

TV 691

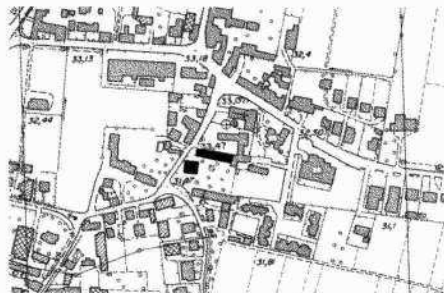
Villa Grimani, Morosini,
Gatterburg, Tassoni, Zorzato
- Pozzobon

Comune: Veduggio

Frazione: Albaredo

Via Corbetta, 9

Irrv 00004184 Ctr 105 SO Iccd A 05.00144688



La famiglia Grimani ai Servi sin dal 1690 ha interessi e proprietà nel territorio di Albaredo, come testimoniano anche alcuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Bassano, nei quali si definisce l'acquisto di alcuni terreni in contrà Valle, di proprietà di un tal Francesco Basso, e altri in Casacorba, Loreggia, e Ospedaletto. L'atto di proprietà del terreno su cui in seguito si costruirà villa Grimani, secondo una ricerca effettuata dagli attuali proprietari, non è stato ancora trovato, sebbene si ipotizzi che questo terreno sia stato inizialmente ceduto da qualche membro della famiglia Pisani o Priuli alla fine del Seicento. La costruzione della villa dovrebbe avvenire nei primi anni del Settecento, quando Francesco e Zuane Batta Grimani acquistano il terreno per «la piazza ad ovest del palazzo Grimani». Intorno al 1710 il palazzo doveva esser già costruito, o in fase di ultimazione, visto che la preoccupazione dei suoi proprietari verte principalmente agli spazi circostanti lo stesso edificio. Nel 1724, secondo quanto scrive il Melchiori nel suo "Catalogo storico cronologico", a costruzione ultimata egli realizza: «un capitello nella piazza dirimpetto al palaggio del nobile homo Grimani, contiene la S.S. Annunziata S. Anna et altri Santi, dipinto in fresco [...]». Due prospettive pure in fresco agli muri di ca' Grimani con figure e cavalli della stessa mia manow. Con la morte, nel 1828, di Loredana Maria Grimani, ultima discendente di questa famiglia, l'intero complesso di Albaredo passa in proprietà alla figlia Elisabetta Morosini e da questa, dopo lunghe controversie legali, agli Szapary di Budapest. A distanza di qualche anno, dopo una grande asta che disperde l'intero patrimonio mobiliare, la villa viene venduta ai nobili Conti.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1966/07/16

Dati Catastali: F. 2, sez. E, m. 268/
301



Agli inizi dell'Ottocento, villa Grimani assume «una veste neoclassica sopra il suo impianto vetusto. Infatti la villa aggiunge una grande barchessa per usi e finalità rustiche, con dieci colonne tuscaniche, serrate da due muri che si presentano in frontespizio con due paraste dello stesso ordine» (Bordignon Favero, 1975). Questo «restauro» dovrebbe essere stato commissionato dalla stessa Loredana Morosini e dalla madre Elisabetta, nel momento in cui viene modificata la viabilità nel centro del paese, spostando il cimitero lontano dall'abitato e creando il nuovo sagrato della chiesa.

A seguito di questa nuova configurazione, la strada è fatta passare esattamente al centro di piazza Grimani la quale, perdendo totalmente la sua funzione, viene conseguentemente divisa fra le proprietà confinanti. Contemporaneamente, tra il 1830 e il 1840, in villa Grimani si provvede all'abbattimento della parte ad ovest della barchessa e alla costruzione del muro di recinzione con un passaggio chiuso da una ringhiera, in seguito requisita, mentre al suo interno vengono applicati, come ricorda Bordignon Favero, quattro tondi in gesso opera di A. Thorvaldsen.

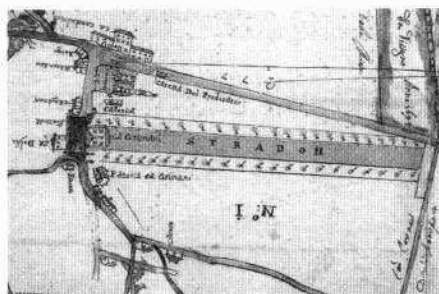
Veduta del portico architravato della barchessa ottocentesca (Archivio IRVV)



Attualmente villa Grimani, Morosini, Gatterburg, Tassoni, Zorzato-Pozzobon situata nel centro abitato di Albaredo, si compone di un corpo padronale a due piani con timpano centrale, di una barchessa porticata in stile neoclassico e di alcuni altri corpi isolati facenti ancora parte del complesso. Il fronte principale, prospiciente un tempo piazza Grimani ed ora via Corbetta, si presenta simmetrico, tripartito e con aperture disposte secondo interessi irregolari. La parte centrale è caratterizzata dalla presenza al piano terra di una porta d'ingresso architravata con due finestre laterali simmetriche in posizione molto ravvicinata mentre, al primo piano, si trova una monofora centrale con poggolo a sbalzo in pietra, accanto alla quale si dispongono altre due aperture a profilo architravato. Conclude questa parte un semplice frontone triangolare dalla cornice leggermente modanata. Lateralmente le aperture, tutte architravate, si presentano secondo una doppia coppia di assi simmetrici rispetto a quello mediano. Caratterizzano questa semplice composizione le cornici lineari, in lieve aggetto sopra le aperture di entrambi i piani, e le specchiature disposte sotto le finestre del piano primo.

Il fronte posteriore, verso il giardino, si differenzia da quello anteriore per la sola presenza di una scala esterna, a doppia rampa, parallela alla facciata stessa e di due camini fortemente sporgenti, collocati in corrispondenza dell'interesse più esterno.

La lunga barchessa, recentemente restaurata, è caratterizzata da un lungo porticato ad architrave sorretto da dieci colonne e due pilastri d'ordine classico.



Il fronte posteriore della villa, oggi rivolto verso il giardino (Archivio IRVV)

Una vecchia immagine del fronte laterale della villa (Archivio IRVV)

Particolare di «Ca' Grimani» nella mappa del maggio 1758 che raffigura il centro di Albaredo (da: Cecchetto, 1994)